

Annette Hess, *L'interprete*

(*Maria Giulia Graziano, 5 G*)

Ho terminato da poco la lettura de *L'interprete* di Annette Hess. Sono poco più di trecento pagine e le ho lette tutte d'un fiato! Mi è piaciuto molto e oserei quasi dire che è uno di quei libri che aggiungerei alla lista delle letture da intraprendere almeno una volta nella vita. Si tratta di un romanzo che inizialmente presenta un apparente ritmo lento ma che in un secondo momento invece rilascia un notevole carico di emozioni.

Ho trovato particolarmente interessante la descrizione del processo contro alcune SS raccontato da Eva, l'interprete del processo nonché la protagonista del libro.

La narrazione si apre con una chiamata improvvisa dalla sua agenzia dove sembra si stiano preparando le carte per un importante processo, hanno urgente bisogno di qualcuno che traduca dal polacco dopo che un problema con il visto ha impedito all'interprete incaricato di essere presente. In questo modo Eva senza saperlo si ritrova a dover affrontare il processo più importante che le sia stato mai affidato e che probabilmente le cambierà la vita.

La ragazza non conosce i fatti rivelati durante il processo. In questo modo la sua ignoranza riguardo agli orrori del periodo nazista rappresenta non solo i tedeschi venuti a conoscenza di quel drammatico periodo storico solo anni e anni dopo la fine della guerra ma rappresenta anche l'ignoranza di quei tedeschi che si resero conto solo in seguito di essere stati partecipi della ferocia nazista.

Il processo di Francoforte farà luce sui crimini di guerra svelando che i campi di lavoro non erano altro che fabbriche di morte. Donne, bambini e anziani venivano mandati subito a morte, gli altri erano costretti a lavorare. Da tale processo verrà fuori una verità agghiacciante, verità che non viene riportata con odio dall'autrice ma forse viene descritta con fin troppa delicatezza.

Ho letto numerosi romanzi e testi sul nazismo e quasi tutti descrivevano l'orrore dei lager vissuto in prima persona dai protagonisti, un esempio per tutti *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Mentre ne *L'interprete* la narrazione riguarda un diverso aspetto della seconda guerra mondiale, quella dei processi che ne seguirono e della "redenzione" di una nazione che cercò di fare i conti con un difficile passato. Annette

Hess affronta in modo delicato e giusto il tema della colpa e della responsabilità. La stessa Eva si assume considerevoli responsabilità in quanto dopo un'iniziale titubanza decide di non voltarsi dall'altra parte ma di accettare il lavoro che permetterà di dare voce alle vittime. Decisione che porterà Eva a scontrarsi con la sua famiglia ma che mostrerà quanto sia sottile la linea di confine tra accettazione e negazione.

Lo definirei un romanzo potente perché, raccontando una realtà crudele e infinitamente triste, trasmette numerose emozioni.